

Premio Chiara, vince Marta Morazzoni

Pubblicato: Domenica 27 Ottobre 2019



Un testa a testa emozionante, terminato alle 19.20 di domenica con lo spoglio in diretta che ha **incoronato Marta Morazzoni**, scrittrice gallaratese che col suo “Il dono di Arianna” ha vinto la 31° edizione del Premio Chiara.

La consegna del premio è avvenuta alla presenza del presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana che si è complimentato per l’alto valore culturale della manifestazione.

Il pomeriggio alle Ville Ponti è stata pure l’occasione per decretare il vincitore del **Chiara Giovani che è andato a Chiara Aquilino**, classe 1997, di **Gallarate** con Pensieri di un perfetto sconosciuto.

È la seconda volta, in trentun anni di esistenza del **Premio Chiara**, che la terna di finalisti era composta da sole donne (l’unico precedente fu nel 2000).

La giuria era presieduta da **Romano Oldrini** («chissà se il Pierino lassù sarà contento»: applausi) e composta da Vittorio Colombo, Luca Covi, Robertino Ghiringhelli, Maurizio Lucchi, Francesca Manfredi, Luigi Mascheroni, Mauro Novelli, Ermanno Paccagnini, Luca Saltini, Gianni Sparta, Stefano Vassere e Andrea Vitali.

Sempre la Giuria letteraria ha indicato, tra le opere non giunte in finale, un segnalato di un autore felice interprete del territorio insubre. Viene pertanto selezionato: **Davide Van De Sfroos**, *Ladri di foglie*, La nave di Teseo con la seguente motivazione:

“Canta-autore di grande talento, capace di tratteggiare con maestria luoghi e persone tra neorealismo e visioni oniriche.”



Le opere in finale

Beatrice Masini, *Più grande la paura*, Marsilio

L’OPERA Protagonisti di queste storie sono i bambini. Bambini felici e bambini che non lo sono stati, abusati dagli adulti per troppo amore, come la piccola figlia di Byron, o per troppo odio, come i bambini rapiti, gli scomparsi, gli interrotti. Bambini coraggiosi, che evocano mostri come lo Striglio per combattere ingiustizie, e bambine immaginifiche che hanno tanto letto da poter domare “Le tigri di Mompracem” e trascorrere il pomeriggio con Heathcliff a “Cime tempestose”. In questi racconti c’è l’infanzia per la quale la vita è un’avventura che non deve per forza finire bene o un viaggio che non sempre contempla il ritorno.

L’AUTRICE Milano, 1962. Editor, autrice di opere per l’infanzia e stimata traduttrice (tra gli altri, si è occupata della traduzione di diversi volumi della saga di Harry Potter di J.K. Rowling). Nel 2010 *Bambini nel bosco*, edito da Fanucci, è stato selezionato al Premio Strega, mentre con *Tentativi di botanica degli affetti*, di Bompiani, ha vinto il Premio Selezione Campiello, il Premio Alessandro Manzoni e il Premio Viadana nel 2013. Le sue opere sono tradotte in venti paesi. Si è aggiudicata più

volte il Premio Andersen – Il mondo dell’infanzia, sia come autrice che come traduttrice.

Laura Morante, *Brividi immorali*, La nave di Teseo

L’OPERA Famiglie, coppie in crisi, omicidi e amici: storie di verità taciute che assumono, senza volerlo, le sembianze di una bugia. Tradimenti e paure alimentati da vecchi rancori o da accadimenti fortuiti, fraintendimenti e rimpianti serbati per anni che arrivano improvvisi a scompaginare le carte, a scrivere da capo un inizio o una fine, mandando all’aria ogni morale. Irregolari e spiazzanti, quasi si muovessero al ritmo di un’improvvisazione jazz, diversissimi eppure legati nel profondo, i Racconti e interludi di Laura Morante si spalancano come finestre spazzate da venti umorali su un mondo di relazioni e affetti, attraversato da una quotidiana violenza, piccola o grande.

L’AUTRICE Inizia la sua carriera da giovanissima, prima nella danza con la compagnia di Patrizia Cerroni, poi in teatro con Carmelo Bene, al cinema con Giuseppe e Bernardo Bertolucci, Nanni Moretti, Mario Monicelli, Gianni Amelio, Pupi Avati, Peter Del Monte. Nel corso degli anni si cimenta con il cinema italiano e straniero, lavorando con autori di grande prestigio come Monteiro, Malkovich, Tanner, Vecchiali e Resnais. Forte di premi e riconoscimenti per la sua carriera di attrice, nel 2012 esce *CilieGINE*, il suo primo film come regista (Globo d’oro come Regista rivelazione). Nel 2016 firma la sua seconda regia con il film Assolo. *Brividi immorali* è il suo esordio letterario.

Marta Morazzoni, *Il dono di Arianna*, Guanda

L’OPERA Come avvicinare oggi i miti greci? Marta Morazzoni entra quasi di soppiatto, da una porta socchiusa, nella sala delle divinità e degli eroi di quel mondo che la letteratura ha già a lungo percorso. E lo fa in libertà, rileggendo e modificando le linee del racconto. Nelle pagine di queste storie, dove compaiono tra gli altri Clitemnestra e Agamennone, Teseo, la bella Elena con la sua corte di sciagure, Alcino e Nausicaa, o un giovane molto simile a Edipo, non c’è un’aderenza rigorosa alla tradizione classica, ma nemmeno un’intenzione trasgressiva. Più semplicemente, da quella mitologia, con cui l’autrice ha confidenza fin da bambina, è sgorgata una vena narrativa senza schemi, ma con radici ben piantate nella terra ellenica.

L’AUTRICE Nata a Milano, ha insegnato lettere in una scuola superiore. Laureata in filosofia con Remo Cantoni alla Statale di Milano, ha tenuto rubriche di critica teatrale su riviste specializzate. Il suo primo libro, i racconti de *La ragazza col turbante* (1986), ha ottenuto uno straordinario successo critico sia in Italia sia all’estero, dove è stato tradotto in nove lingue. Analoghi consensi hanno ricevuto anche i tre volumi successivi: *L’invenzione della verità* (1988, premio Campiello), *Casa materna* (1992, premio selezione Campiello) e *L’estuario* (1996). Ha pubblicato poi *Il caso Courier*, *Una lezione di stile* e *Un incontro inatteso per il consigliere Goethe*, *Trentasette libri e un cane*, *Lezioni svizzere*. Nel 2014 per Guanda esce il libro-inchiesta *Il fuoco di Jeanne*, sulla storia di Giovanna d’Arco. Nel 2018 è stata premiata con il Premio Fondazione Campiello alla carriera.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it